

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

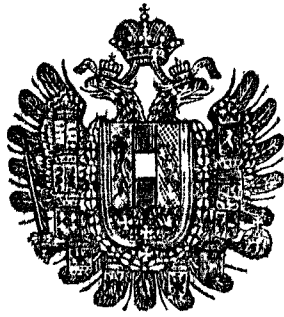
Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

XIX BULLETTINO DELL' ARMATA

Il generale d'artiglieria conte Nugent, che il 25 movea da Kanissa per cacciare i ribelli assembrati alle Cinque Chiese, il dì 29 trasferì il suo quartier generale in detta città, la quale appunto in numero di 4000 uomini con 10 bocche da fuoco i ribelli nel dì 26 abbandonarono, dirigendosi per Essegg, onde far capo sotto la protezione di quella fortezza tenuta da rivoltosi; ciocchè loro per altro non verrà fatto, essendo la medesima cinta dalla brigata del sig. colonnello Van der Null del reggimento confinario di Gradiskani, ed inseguendoli anche per quella volta il generale d'artiglieria conte Nugent.

La presenza dell' I. R. esercito nei comitati di Baranny e di Tolna annichilò gli elementi ostili al governo.

Come fu già riferito nel diciottesimo Bullettino, la brigata Ottinger di cavalleria, rinforzata da tre battaglioni d'infanteria e due batterie a piedi, avea preso posizione a Szeglid. Come seppe che i ribelli disegnavano di attaccarla, Sua Altezza il Feldmaresciallo principe di Windischgrätz, deliberò di affrontarli con tutte le truppe d'avanzo, sperando che i ribelli accetterebbero una battaglia.

Ma pur questa volta non si ardirono di venire a giornata campale, e al veder quel rinforzo che si avvicinava, inseguiti dalla brigata Grammont, si ritirarono frettolosamente di là dalla Theiss.

Il tenente maresciallo conte Schlick, purgato eh' ebbe dai ribelli il comitato di Zyps e quello di Zemplin, si avviò per Tokay, dove trassero da tutte le parti i fautori di Kossuth. L'antiguardo del tenente maresciallo Schlick sotto il maggiore Piattoli scontrò il 19 a Szanto il nemico e lo respinse a Tokay. Un' esplorazione intrapresa il 21 verificò che i ribelli si ritirarono, occupando una posizione piuttosto vantaggiosa a Tokay, Tartezal e Keresstur.

Il dì 22 il tenente maresciallo conte Schlick mosse un attacco generale alla medesima. Il maggiore Herezmanovsky condusse il suo bravo battaglione Stefano, con

uno squadrone di cavalleggieri Imperatore e 4 pezzi d'artiglieria, contro Keresstur, intanto che il tenente-maresciallo conte Schlick col nerbo principale si avanzò per Tallya e Mád verso Tartezal.

La brigata Friedler formava la prima linea e la brigata Pergei la seconda.

Una folta nebbia ingombrava la campagna. Il nemico mantenne un fuoco oltremodo gagliardo, quando il comandante del corpo fece espugnare dal terzo battaglione arciduca Guglielmo un' altura che giace a sinistra della strada, mentre i cavalleggieri davano addosso all'infanteria nemica indietreggiante nella pianura. I nostri razzi incendiarij operarono il miglior effetto.

Col secondo assalto il terzo battaglione arciduca Guglielmo prese l'altura; ed ecco il nemico, servendosi della più vituperabile astuzia, e promettendo di sottomettersi, ricevuto eh' ebbe un rinforzo, ripigliare l'attacco. Dovette quella eminenza essere presa per la terza volta dai corazzieri sotto il maggiore Gorizutti. Con impeto maraviglioso que' prodi cavalieri diedero dentro a due masse nemiche d'infanteria; con che fu per noi decisivo il combattimento.

Intanto il maggiore Herezmanovsky erasi impossessato del villaggio di Keresstur, e venne assalito da una prevalenza cinque a sei volte tanto di forze, e pur tenne il fermo, nonostante che anche da quella parte adoperasse il nemico l'astuzia più infame per indurre le nostre truppe a sospendere il fuoco. Qui fu dove si conquistò la bandiera del battaglione spergiuro, principe di Prussia, che combatteva di fianco alla legione polacca ed ai distaccamenti del reggimento Don Miguel.

I ribelli si ritirarono a Tokay e Keresstur.

Soggiaquero essi a considerevole perdita, sopra tutto di morti della legione polacca, di cui molti dopo la commessa slealtà furono messi a filo di spada dalla esacerbazione de' nostri. Sventuratamente anche noi lamentar dobbiamo la perdita di un segnalato ufficiale.

Nello scontro di Mád avvicinandosi troppo un distaccamento nemico alla nostra catena di bersaglieri, venne ordinato a un mezzo squadrone di caval-

leggieri Imperatore di ributtarlo. Il capitano barone Böhm, comandante dello squadrone, non volle che altri fuori di lui ne conducesse la detta metà.

Quel distaccamento col valoroso capitano alla testa fece impeto sopra il nemico; ma pur troppo il Böhm fu colpito da una palla micidiale, che pose fine alla carriera d'un guerriero di sì belle speranze. Vienna, il 30 gennaio 1849.

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Tenente - Maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

LA FORZA DELL'AUSTRIA.

« L'Austria non è ancora perduta », si diceva allorquando vittorioso Radezky spinse il re Sardo al di là del Ticino, e quando più tardi l'Imperatore era tornato da Innsbruck in mezzo al giubilo del suo popolo a Vienna. « L'Austria non è ancora perduta », esclamavano milioni di voci, allorquando sotto la forza delle bajonette era scomparso quel tremendo fantasma, nato il 15 maggio e sviluppatosi nella sua piena forza il 6 ottobre.

L'Austria non sarà perduta fino a tanto che i popoli, i quali formano l'edifizio di questo bell'Impero, sapranno conservar puro e sano il cuore e l'intelletto, e si guarderanno dalle suggestioni di maligne parti, fino a tanto che i popoli dell'Austria non dimenticheranno la storia della loro vita familiare, cercando di migliorarla ognor più, non già agognando un avvenire incerto, come viene promesso da teorie inapplicabili.

Mazzini e Kossuth tentarono di porre in questione l'esistenza dell'Austria.

Essi, benchè altro non fossero che i puri strumenti di quel segreto partito, che senza posa e da molti anni tende da Parigi le sue reti su tutta l'Europa, scossero potentemente le pietre fondamentali del nostro edifizio colla violenza e coll'astuzia. Ma l'edifizio, che poggia sul solido terreno della lealtà, composto dalla prudenza pratica, ed unito nelle sue parti col cemento della reciproca fiducia e delle antiche vicendevoli relazioni, ha resistito finora nei punti principali a tutte le tempeste. Da qualche parte, a dir vero, gli si fece far pelo e ne furono

scosse le mura; un fortino del lato meridionale stette già breve tempo nelle mani del nemico, ed una torre all'oriente trovavasi ancora staccata in virtù d'una breccia dal principale edificio; ma questo non si è sconnesso né ha vi di ciò alcun timore per l'Austria. Simili tentativi di cancellare dalla lista dei grandi Stati la nostra estesa e bella patria collo smembrarla, fecero anzi maggiormente vedere che l'Austria è chiamata ad essere una Potenza di primo rango, ed insegnarono ai popoli che si trovano sotto lo scettro di Absburgo a stimare più altamente la loro inseparabile unione non che ad amarsi con maggiore caldezza.

Dal tempo in cui sussistono degli Stati, non trovossi mai forse un Impero in situazione più critica di quella cui fu l'Austria durante il periodo dal 15 marzo fino al 1 novembre 1848. A Vienna, nel cuore della monarchia, fermenti sopra fermenti; in Italia, Radetzky colla sua piccola schiera d'eroi circondato dal tradimento e da forza superiore; il tesoro insufficiente; le rendite in diminuzione; le spese in aumento, e il credito dello Stato vacillante; l'Ungheria staccata di fatto; l'Imperatore fuggente due volte; tutte le classi della società sconvolte da mille specie di seduzioni; le nazionalità aizzate l'una contro l'altra; il parlamento, che doveva recare salvezza ed ordine, senza unione e senza forza;— e pure l'Austria sussiste ancora. Ed a chi deve essa tutto ciò? Alle sue fonti inesaurite che le concesse natura e che furono sollevate a una realtà produttiva mediante l'unione dei popoli ond' ella è composta.

Se l'Austriaco getta uno sguardo sugli avvenimenti degli ultimi 8 mesi, le sue lagrime compassionevoli sulle rimaste vittime e sulle avvenute aberrazioni, si trasmuteranno in lagrime di gioja superba per la vittoria che fu riportata su quegli immensi pericoli ai quali fu esposta la combattuta nave in quest'intervallo di tempo di cui non v'ha esempio.

Le fazioni, che produssero coll'ajuto d'un governo vacillante tutte quelle innumerevoli calamità del tenebroso presente, ond'è scompigliare l'Austria, e formare dalle sue rovine per una parte nuovi Stati e per l'altra un'Austria novella, si sono di molto ingannate; imperocchè se mai l'Austriaco imparò a conoscere, che la sua patria è forte e bella, che la sua ampiezza forma la fonte della sua forza, non che la condizione della sua futura vitalità, ciò nacque appunto perchè ha potuto vedere in qual modo si spezzano e si annientano i più colossali attentati di questa ardita ed instancabile fazione, cozzando contro scudo che sta allo scermeo dell'aquila bicipite. Quella sponda, il cui terreno cedevole non resiste che debolmente all'impeto dell'acqua e che ad ogni onda più forte trapura, non può né lusingare alcuno a stabilirvisi, né offrire tampoco piacere e tranquillità a coloro che la abitano. Una sponda all'incontro alle cui roccie tentano indarno recar danno le onde più terribili e fragorose, deve essere assai più

cara al suo possessore ed a quelli che la abitano. E questo è quell'amore stesso che sentono per la loro patria gli Austriaci.

Si dirà forse, che l'Austria fu salvata sol dalla forza delle bajonette, e che questa specie di salvezza non è una prova sufficiente d'una forza interna? Ma la forza si lascia per avventura opprimere altrimenti che colla forza? Che l'Austria poi si trovasse in istato di mettere in piedi nel giugno un'armata di 120,000 uomini sul Pò e sul Mincio, dopo che era insorta all'improvvisa la fiamma della rivoluzione in Italia, incendiando rapidamente l'intera provincia; che l'Austria fosse in istato di mettere in piedi in ottobre un'altra armata di centocinquantamila uomini di truppe tutte ben provvedute e vittoriose dovunque contro Vienna e l'Ungheria dopo che la ultima s'era staccata e la città di Praga sollevatasi, dopo che a Vienna una tempesta succedeva all'altra; non è forse ciò tutto una prova dell'immensa sua forza, di una forza che recò stupore all'Europa, e che verrà eternata dalla storia? Come funghi che spuntano dalla terra rapidamente dopo una pioggia, così sorgevano i reggimenti ed i corpi d'armata in mezzo agli agitatori ed al cospetto di un fiacco governo in tutte le provincie della monarchia, i quali cangiando volenterosi l'aratro col moschetto, e lo strumento dell'officina colla bajonetta, accorsero al grido comune: *pel trono e per la patria*, e salvarono la monarchia dalla sua caduta. L'armata ha salvato l'Austria, suolsi dire. Rispettiamo pienamente la perseveranza ed il valore delle nostre truppe, come pure gli eroici loro condottieri, ma diciamo: L'Austria ha salvato l'Austria, giacchè l'armata è il popolo, e se il popolo non si fosse schierato presto e volenteroso intorno al vessillo della giustizia, dell'ordine e della fedeltà, noi non saremmo ora sul campo della legittimità.

(Domani la fine)

Vienna 27 gennaio

Diamo la notizia che nel prossimo martedì comparirà nuovamente il giornale *Ostdeutsche Post*.

Pare che sia certo che il parlamento abolirà la pena di morte.

A Quebec, città marittima dell'America settentrionale si è formata una società, che ha per iscopo d'instituire delle colonie in Ungheria.

— A tenore di una ordinanza ministeriale, i posti dei maestri alle università, licei, ginnasi, istituti tecnici e scuole reali, dovranno venire occupati in via di concorso, secondo la proposizione fatta dal rispettivo corpo dei maestri.

Nella seconda parte della carta di costituzione, che fu già consegnata al comitato dei cinque di costituzione, venne stabilito per base il sistema federativo.

Il ministero dell'Impero, sembra non godere gran credito in Prussia. Una cambiale di esso di 50,000 talleri non fu pagata alla cassa dello Stato prussiano.

Il ministero è giunto qui da Kremsier. Il principe Windischgrätz, dicesi esser stato chiamato a Olmütz per una importante conferenza.

(Boemia) Praga 29 gennaio

Questa mattina giunse qui il nostro Imperatore. L'intera guarnigione si è trasferita nel castello e con essa una numerosa quantità di popolo, e quando comparve il giovane Monarca, venne ricevuto dal militare e dal popolo coi più cordiali contrassegni di giubilo. Allorchè le truppe sfilarono, il loro eccellente contegno riscosse gli elogi universali. (G. U.)

(Ungheria)

Le nuove elezioni del magistrato in entrambe le città sorelle sono cadute del tutto sopra persone d'ottime intenzioni. L'intero partito di Kossuth resta così fuori di scena. L'elemento tedesco fa adesso co' ben intenzionati Magiari causa comune.

A Comorn due partiti si guardano in cagnesco, l'uno imperiale, che insiste per una pronta resa, l'altro magiaro, che vuole difendersi.

Jersera 24 corr. è giunta da Carlowitz la notizia che fosse stato occupato Weissenburgo.

Pesth 25 gennaio

Una prova palmare, come le lucciole per lanterne spacciate dall'agitatore Kossuth non esercitassero sul sano intelletto anche del ceppo magiaro-puro, quell'influenza, che il partito sovvertitore se ne attendeva, così pure in generale, quanto profondamente sia radicato fra gli abitanti lungo la Theiss l'attaccamento alla Dinastia; una prova, ripetiamo, palmare ne offerse poc' anzi la città di Ketschkemét. Questa città magiaro-pura con una popolazione di 40,000 anime, da mesi alcun soldato della nostra armata non pose piede, nè quindi è a parlare di costringimento, che forse il partito avversario volesse in certa guisa obbiettarvi, subito dopo l'occupazione di Buda-Pesth da parte delle H. RR. Truppe non solamente di proprio libero impulso col mezzo di persone da lei inviate sollecitò presso l'I. R. autorità militare per avere dei proclami di S. E. il Feld-Maresciallo principe di Windischgrätz, ma immediatamente dopo esserne venuta a cognizione, si affrettò anche ad inviare una apposita deputazione per esprimere la di lei sommissione ed obbedienza a S. M. il legittimo Re Francesco Giuseppe.

Credeasi di dover portare questo fatto a pubblica notizia, offrendo lo stesso la miglior prova, come il linguaggio della verità, del diritto e della dolcezza non fallisca il suo scopo, neppure laddove ai perversi eccitamenti sia riuscito di traviare per un istante i bravi abitatori del paese.

Oedenburgo 24 gennaio

Non so se uno de' suoi corrispondenti te abbia a tempo annunziato l'orribile eccesso esercitato in Güns il mese di ottobre

dello scorso anno. Si tenevano prigionieri in quel palazzo del consiglio 55 croati che caddero in mano dei magiari, nella circostanza della marcia fatta dal generale croato Theodorowich da Wieselburgo in Croazia. Corrotti probabilmente dall' esempio delle note scene d'assassinio che ebbero luogo a Pesth ed a Vienna, molti facinorosi tra villici e cittadini avidi di sangue accorsero precipitosamente da Kormend, Steinmauger ed altri luoghi, nella città di Güns, strapparono i prigionieri croati dalle loro carceri e trucidarono sulla piazza del mercato in una maniera da cannibali tutti quei 55 inermi soldati. Dopo l'ingresso degli Austriaci nell'Ungheria, il principe di Windischgrätz in espiazione di tale barbarie della città che aveva permesso tra le sue mura quelle abominevoli scene, impose una contribuzione di 100,000 fiorini moneta di convenzione, che doveva però essere ridotta a 50,000, se venissero consegnati gli uccisori. Ora, venti dei medesimi vennero qui tradotti prigionieri l'altra sera, e nella mattina susseguente furono quindi trasportati a Presburgo, ove li attende il meritato castigo.

(T. B.)

(Transilvania)

Cronstadt 8 gennajo

Due *pulks* di cosacchi, un battaglione di cacciatori russi e sei cannoni coll' occorrente soldatesca d'artiglieria ed equipaggi, sono arrivati il 5 gennajo sul Predjal; un reggimento d'infanteria entrò in Valeni ed altre forti divisioni russe di cavalleria e d'infanteria con cannoni, entrarono in Targoviseo ed in altri luoghi. Tutti i nostri confini sono per tal modo occupati da truppe russe; il generale Engelhard era jeri atteso in Obertömös. È qui ora pervenuta la notizia che il reggimento Deutschmeister, unitamente ad una divisione di corazzieri con sei cannoni provenienti dalla Galizia, sono giunti come truppe ausiliarie in Transilvania. Erasi sparsa anche la notizia che Clausenburgo e Décs sieno state, come era a prevedersi, riuoccupate dalle truppe imperiali. Per ordine di due magnati, vennero fucilati due parroci rumeni, uno dei quali, nel suo letto dove era infermo, e ciò a solo titolo che i medesimi non vollero indurre le loro comunità a prestare giuramento al partito magiario di Kossuth.

(G. U.)

STATO PONTIFICIO

Abbiamo lettere e fogli di Roma del 22 e 25 gennajo. Le nomine erano incominciate colla maggiore attività, ed il governo cercava di reagire con tutti i mezzi e con quello del danaro, contro l'impressione della scomunica riguardo ai contadini che accorrono a Roma. Credevasi che l'intervento si limitasse tutto al più ad una invasione di truppe napoletane e svizzere sotto il comando del generale Zucchi. La Russia deve aver dichiarato che non tollerebbe nessun intervento francese o spagnolo, ma soltanto quello dell'Austria. Pre-

vedesi a Roma che si va incontro ad una catastrofe.

GERMANIA

Francoforte 30 gennajo

La nota Prussiaa rimessa al ministero dell'Impero e indirizzata nello stesso tempo a diversi Governi come nota circolare, giustifica interamente le previsioni da noi esternate, riguardo alle mire della Prussia intorno all'argomento della costituzione, e del capo dell'Impero.

Il governo Prussiano riconoscendo quanto francamente, altrettanto lealmente la base della *confederazione*, dichiara se non in modo esplicito, almeno assai chiaro, che si attiene sopra tale questione ai trattati del 1815. In questa nota è detto:

Egli è con la più viva soddisfazione che il governo del Re convinto, che l'Austria, la quale giudica come noi, *sussistere sempre la confederazione*, vuole continuare a formarne parte ed a cooperare al vigoroso di lei sviluppo.

Il governo prussiano dichiara inoltre ch'esso è pronto a prender parte all'organizzazione di uno *Stato federale nei limiti della confederazione*, cioè a dire senza scostarsi dai trattati di Vienna.

Dichiara in seguito che l'opera della costituzione non può essere compiuta che mediante l'accordo tra i governi, e l'assemblea nazionale, di cui riconosce interamente la competenza.

Finalmente dichiara, che la Prussia nulla vuole usurpare, e che nè il Re nè il suo governo, non altro pensano se non a ciò che l'unità Germanica possa durevolmente fondarsi sulla base della nuova dignità imperiale.

(G. di Francoforte)

INGHILTERRA

Londra 25 gennajo

Il presente stato degli affari dell'Austria suggerisce al *Times* le seguenti riflessioni:

Fra gli avvenimenti straordinari, compiutisi nell'anno passato, quello che meno si credeva avesse a succedere, fu senza dubbio di vedere l'Impero Austriaco passare dall'estremo abbattimento ad una vita piena di vigore, di giovinezza e d'intelligenza. Colpita come tanti altri Stati dal fulmine della rivoluzione, minacciata più che ogn'altro da pieno sfacello, l'Austria fu guarita dalle antiche sue infermità, mediante quel medesimo colpo che doveva ferirla nel cuore, e l'albero fu salvato colla distruzione delle piante serpeggianti e parassite che ne coprivano il tronco e ne assorbivano il succo.

Il mondo meravigliato ha ora sotto gli occhi il raro spettacolo di una monarchia decrepita, ritornata a novella e vigorosa vita, sotto lo scettro di un giovane principe circondato da valorosi guerrieri, e da Stati valenti, con tutte le garanzie d'un avvenire brillante e sicuro.

Fu in tal modo che l'Austria dalla situazione più critica passò tutto d'un

tratto ad una condizione di forza e di stabilità da renderne argomento d'invidia alla Francia medesima. In effetto le recenti campagne di Lombardia e d'Ungheria le offersero di fatto, come di diritto, l'occasione di organizzare gli affari di quelle due contrade sulla base più idonea per fondare il ben essere e avvantaggiare nel tempo stesso gl'interessi generali dell'Impero. Così Carlo Alberto dee finalmente comprendere, non rimanergli altro spediente se non quello d'acconchiare la pace sulle basi dell'amistizio, per non vedere, colla ripresa delle ostilità, occupata la sua capitale dalle truppe austriache, sorte da cui non potrebbero preservare nè le conferenze di Brusselle, nè l'armata francese delle Alpi.

Quanto all'insurrezione Ungherese, essa finì nel modo stesso con cui terminarono quelle dei secoli 17.^o e 18.^o colla differenza però, che ora non è questione di alleanze in Turchia per fomentare o prolungare la rivolta. In questo momento l'Imperatore Francesco Giuseppe dispone di 500,000 soldati avvezzi alle fatiche della guerra, e pieni di entusiasmo in forza delle riportate vittorie, e coi quali, egli è abbastanza in istato di mantenere la sua autorità al di dentro, e i suoi diritti al di fuori.

La Francia, per quanto crediamo, non ha il progetto di misurare le sue forze militari colla Potenza colossale dell'Austria sostenuta dall'armata Russa. Si nota al contrario, che la Francia è disposta evidentemente a regolare la sua politica negli affari d'Italia, colle viste del gabinetto di Vienna.

Dopo aver avanzata l'opinione, senza dubbio erronea, che la pace interna della Germania si trovi ora poco sicura per la disposizione che ha l'assemblea di Francoforte di favorire la supremazia della Prussia, il *Times* continua come segue:

Qualunque sia per essere lo scioglimento di tale questione, la pace e l'indipendenza della Germania sono indissolubilmente legate alla parte che sarà all'Austria affidata, per maneggiare gl'interessi tedeschi; mentre è chiaro non potervi essere Germania senza Austria, e non potere nessun Patto aver consistenza e durata, se il nome dell'Austria non vi figura.

Esaminando in seguito i futuri destini dell'Austria, osservati dal punto di vista delle sue relazioni coll'estero, il *Times* aggiunge doversi insistere, affinchè la Gran Bretagna proceda seriamente a ristabilire le sue relazioni con questa Potenza sopra intime e durevoli basi. — Da secoli la Gran Bretagna e l'Austria hanno di concerto e con felice esito resistito alle usurpazioni degli altri Stati, e la loro unione cementata da interessi identici, sopravvisse a tutte le convulsioni politiche. Ora con più forte ragione, aggiunge il *Times*, sta nel dovere dell'Inghilterra il prestare ogni suo appoggio all'Austria, ora che tanti antichi elementi di unione sono stati disciolti, e

che il gabinetto di Vienna non è più la sede dell'assolutismo, ma bensì quella di un governo pieno di lumi, progressivo e moderato. Sarebbe inutile, dice quel periodico, esaminare se tale fu la condotta da noi tenuta negli ultimi tempi riguardo all'Austria, o indicare colui che abbandonò l'Austria nell'ora del pericolo, e la calpestò supponendola debole e sventurata. Noi però ci rallegriamo, che gli organi ufficiali del governo Austriaco ci rendano la giustizia di credere, che il popolo Inglese e la sua Sovrana sono estranei a questo procedere ostile. Noi abbiamo egualmente la fiducia, che gl'interessi e le simpatie tradizionali, sussistenti da così lungo tempo tra la Gran Bretagna e l'Austria, non saranno più sacrificati, come lo furono nell'epoca ora trascorsa. Finalmente troviamo necessario per l'Austria e per noi stessi, che le nostre relazioni con quella Potenza siano ristabilite sull'antico sistema di scambievole considerazione e di buona fede.

(G. di Francoforte)

FRANCIA

Parigi 19 gennaio

«L'Assemblée Nationale» contiene un prospetto della politica europea, scritto da un vecchio diplomatico, dal quale prospetto togliamo quanto appresso:

«La politica dell'Imperatore delle Russie è contenuta nelle seguenti parole: io non mi mischierò mai nelle questioni interne tra i governi e i loro popoli, ma tosto che i repubblicani francesi compariranno in qualche punto fuori del loro confine, si moveranno anche le forze belligeranti della Russia. Il generale Leflo scrisse più volte a Cavaignac queste parole, e furono esse che trattennero la marcia d'ogni corpo di spedizione».

La massima della politica austriaca è:

«Io farò in Italia ciò che più mi piace, e quando in 15 giorni sarà terminata la guerra in Ungheria, si congiungeranno a Radetzky 80,000 uomini di truppe eccellenti e vogliose di combattere, e se la Francia interviene in Italia, questo non potrà seguire che d'accordo coll'Austria e colla Russia per ristabilire il potere temporale del Papa».

«Riceviamo (così la Gazzetta universale d'Augusta del 2 febbrajo) per istafetta da Strasburgo in data 31 gennaio 7 di sera, una comunicazione telegrafica da Parigi del 30, dalla quale vengono confermate le vociferazioni corse in Parigi di tentativi imminenti della repubblica rossa. Suona il dispaccio: «Il ministro dell'interno ai prefetti. Una cospirazione, composta dei capiparte delle società segrete, i quali speravano di trarre nelle loro file alcuni malcontenti della guardia mobile, fu jeri sventata. Le truppe in poche ore occuparono i posti loro assegnati; la guardia nazionale concorse in gran numero e con entusiasmo» (Interrotto dal tempo cattivo).

AVVISO

In vista dei danni che già derivarono ed ancor derivar potrebbero alla Società della Strada Ferrata Lombardo-Veneta dal perseverante stato di sollevazione della città di Venezia; considerato che l'I. R. Ispettorato già esistente in Venezia fu di-ciolto dal così detto Governo provvisorio Veneto, e ne furono illegalmente trasferite le attribuzioni a quel Comitato della Società (Comitato della Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta); ritenuto che i membri del Comitato residente in Venezia barone G. F. Avesani, Reali, e F. Zucchelli, quest'ultimo quale Procuratore del Membro del Comitato cavaliere L. Bruck, non sono più abilitati, nè in posizione di poter disimpegnare gli affari della Società; nè di rappresentarla in faccia all'Amministrazione dello Stato, ed avuto pur riguardo alla necessità che gli interessi della Società vengano nel miglior modo possibile assicurati e posti in armonia cogli statuti e colle posteriori Sovrane Risoluzioni: Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 20 corrente mese si è degnata di ordinare che in forza del §. 25 della Sovrana Risoluzione 18 gennaio 1846 la residenza del Comitato della Società venga trasportata da Venezia a Vienna, e che i Membri del Comitato eletti nell'Assemblea Generale del 24 luglio 1845 barone D. Eskeles, e barone L. Pereira abbiano ad assumere di conformità al §. 24 della precitata Sovrana Risoluzione la Rappresentanza della Società, e la gestione dei relativi affari, venendo essi contemporaneamente incaricati di convocare a tenore del §. 31 della surripetuta Risoluzione Sovrana una Radunanza Generale dei Socj a Vienna sotto l'osservanza delle

formalità prescritte dagli Statuti e dalle posteriori Sovrane Determinazioni.

L'I. R. Ispettorato dapprima esistente in Venezia venne già trasferito a Verona ed in luogo del barone Guido Avesani fu nominato capo dell'Ispettorato medesimo il Commissario Ministeriale cavaliere Negrelli.

L'Ispettorato in Verona, il Comitato in Vienna, e l'Amministrazione in Milano dovranno attenersi rigorosamente agli Statuti ed alle emanate Sovrane Risoluzioni, subordinando per l'approvazione all'I. R. Ministero del Commercio, dell'Industria e delle Pubbliche Opere le variazioni e temporarj provvedimenti reclamati dalle circostanze.

Dal Ministero del Commercio dell'Industria e delle Pubbliche Opere, Vienna 20 gennaio 1849.

AVVISO DI CONCORSO

Si è reso vacante il posto di Commesso Postale in Montebello (Provincia di Vicenza) cui va annessa la provvigione del 50 per cento sul prodotto delle lettere, e del 10 per cento sopra quello delle diligenze escluse le competenze per i passeggeri, e ciò verso l'obbligo di prestare idonea cauzione per 600 Lire.

Coloro pertanto che intendessero di concorrere al suddetto posto dovranno far pervenire le rispettive istanze regolarmente corredate al sottoscritto, non più tardi dell'ultimo entrante febbrajo, non senza dichiararvi in quale modo soddisfarebbero eventualmente alla cauzione summentovata.

Verona il primo febbrajo 1849.

L'I. R. Dirett. delle Poste nel Littorale incaricato della Diriz. delle Poste Veneto ZANONI.

I. R. PRIV. STRADA FERDINANDEA LOMB.-VENETA.

Il Signor Ministro del Commercio, dell'Industria e dei Lavori pubblici, con dispaccio 20 gennaio 1849 diede ordine ai sotto segnati membri della Commissione nominata dal Congresso Generale degli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda L. V. del 24 Luglio 1845 e designati quindi dalla Risoluzione Sovrana 18 Gennaio 1846 a far parte del Comitato della Società, di convocare, in virtù dei §§ 24 e 25 di detta Risoluzione, gli Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un'assemblea generale.

In forza del surripetito Decreto Ministeriale, i sottoscritti Membri del Comitato a sensi del § 28 degli Statuti della Società, invitano i Signori Azionisti dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta ad un Congresso Generale che si terrà in Vienna nel giorno 19 marzo 1849 in apposito locale, il quale sarà pubblicamente indicato 8 giorni prima della riunione, e che comincerà alle 9 ore antimeridiane per essere continuato se occorre nei giorni successivi.

Gli oggetti da trattarsi in questa adunanza, oltre quelli contemplati dal § 26 degli Statuti, saranno i seguenti:

1. La nomina della Commissione di revisione a norma del § 36 di detti Statuti;
2. Rapporto sullo stato attuale della strada, e quindi su quello dell'ente sociale;
3. La scelta di un Comitato composto di cinque Membri a termini delle prescrizioni portate dai §§ 13 e 26 della Risoluzione Sovrana 18 Gennaio 1846;
4. Le misure e determinazioni da prendersi relativamente al pagamento degli interessi scadibili al 31 Gennaio ed al capitale necessario pel compimento della strada, in conformità alle Risoluzioni Sovrane del 23 Dicembre 1842 e 18 Gennaio 1846 ed avuto riguardo alle attuali circostanze.

I sottoscritti Membri del Comitato, ricordato che le determinazioni del Congresso diventarono efficaci per la società intera e ricordato compiere diritto d'intervenervi a quei soli proprietarj di Certificati interinali, che un mese prima dell'adunanza e quindi a tutto il giorno 19 febbrajo appariscono intestati nei libri della Società almeno per dieci certificati interinali d'azione, avvertono che a sensi della Sovrana Risoluzione 18 Gennaio 1846 § 31 restano pel Congresso di quest'anno stabilite le seguenti norme:

I libri della Società dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta essendo trattenuti a Venezia dal Governo Rivoluzionario, sono stati preparati nuovi libri in Vienna presso i Membri del Comitato per l'intestazione dei possessori d'azioni.

Le notificazioni dei trasporti fatti in doppio coi numeri dei Certificati appartenenti ai Azionisti che non si trovano già intestati, dovranno essere corredate dai Certificati originali muniti di regolari cessioni e trovarsi prodotte in tempo o presso i sottoscritti Membri del Comitato in Vienna al Numero 939. in Città o presso le Agenzie:

- in Augusta dal Signor G. C. Baur.
- in Francoforte dai signori M. A. di Rothschild e figlio.
- in Berlino « Hirschfeld e Wolff.
- in Lipsia « Frege e Comp.
- in Milano all'Ufficio dell'Amministrazione della Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta, ed in Verona presso l'Ispettorato di detta Strada.

Queste notifiche non saranno ricevute dalle Agenzie di Augusta, Lipsia, Berlino, Francoforte, dall'Amministrazione della Strada Ferrata in Milano e dall'I. R. Ispettorato in Verona che sino al 19 febbrajo 1849, e dai sottoscritti membri del Comitato in Vienna sino al 19 febbrajo dopo la quale epoca saranno chiusi i libri dei trasporti.

Le notificazioni di 10 e più Certificati d'Azioni firmate o dai sottoscritti Membri del Comitato, o dalle suddette Agenzie, o dagli Impiegati degli Uffici di Milano o Verona a ciò designati, serviranno per legittimare il diritto di votazione al Congresso per coloro che colla detta prenotazione dei Certificati appariranno proprietarj dei medesimi.

Ogni proprietario di 10, o più Certificati avrà diritto di farsi rappresentare al Congresso da un procuratore, il quale però non potrà assumere tale incarico se non apparisce iscritto nel termine stabilito dagli Statuti al § 34 quale possessore egli medesimo di almeno 10 Certificati.

A quest'uso non sarà necessaria un apposita procura, ma basterà la semplice presentazione delle notifiche suddette firmate dai sottoscritti Membri del Comitato o dalle Agenzie o dagli Impiegati degli Uffici già nominati di Milano o di Verona.

Queste notificazioni firmate terranno luogo di procura e saranno da presentarsi dal procuratore nell'Ufficio dei sottoscritti Membri del Comitato, 3 giorni prima dell'assemblea generale.

Vienna li 26 gennaio 1849.

Baron LUIGI PEREIRA DIONISIO Bar. ESKELES D.r TEIRICH Segretario